

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

RIUNIONE DEL 27 SETTEMBRE 1954

(33^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPORALI

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione e rinvio)

« Modifica della legge 18 marzo 1926, n. 562, riguardante le scuole convitto professionali per infermiere e le scuole specializzate di medicina, pubblica igiene, ed assistenza sociale per assistenti sanitarie e visitatrici, e del regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330, riguardante il regolamento per l'esecuzione del decreto-legge suddetto e del decreto 30 settembre 1938, numero 1631, riguardante l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (N. 1808) (Di iniziativa del senatore Boccassi):

DE BOSIO	Pag. 248, 249
SAMEK LODOVICI	248
MIGLIORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	248
SILVESTRINI	249
BOCCASSI	249

La riunione ha inizio alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Boccassi, Caporali, Cavallera, Cermenati, Cortese, De Bosio, Donati, Maffi, Magli, Pazzagli, Pieraccini, Samek Lodovici, Silvestrini, Talarico, e Zanardi.

Interviene l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, onorevole Migliori.

MAGLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Boccassi: « Modifica della legge 18 marzo 1926, n. 562, riguardante le scuole-convitto professionali per infermiere e le scuole specializzate di medicina, pubblica igiene, ed assistenza sociale per assistenti sanitarie e visitatrici, e del regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330, riguardante il regolamento per l'esecuzione del decreto-legge suddetto e del decreto 30 settembre 1938, n. 1631, riguardante l'ordinamento di servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (N. 1808).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica della legge 18 marzo 1926, n. 562, riguardante le scuole-convitto professionali per infermiere e le scuole specializzate di medicina, pubblica igiene, ed assistenza sociale per assistenti sanitarie e visitatrici, e del regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330, riguardante il regolamento per l'esecuzione del decreto-legge suddetto e del decreto 30 settembre 1938, n. 1631, ri-

XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

33ª RIUNIONE (27 settembre 1951)

guardante l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali», di iniziativa del senatore Boccassi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE BOSIO. Io sarei del parere che l'argomento, oggetto del disegno di legge in discussione, venga esaminato a fondo. Si tratta infatti di un problema di tale importanza che non può essere affrontato immediatamente; riterrei pertanto opportuno rinviare la discussione per permetterci nel frattempo di approfondirlo e — dopo una eventuale discussione — di nominarne il relatore, vedendo quale soluzione si possa raggiungere in merito a questo disegno di legge di iniziativa del nostro collega Boccassi.

SAMEK LODOVICI. Nessuno forse più di me, che faccio vita ospedaliera, può rendersi conto della importanza di questo disegno di legge dell'amico e collega senatore Boccassi. Esso mira a risolvere, o per lo meno a portare un notevole contributo, alla soluzione del nostro problema infermieristico, problema che è caratterizzato da questa situazione: dall'insufficienza delle scuole-convitto per infermiere a sopperire alle esigenze di questo settore e dall'altra parte, dalla sospensione, che dura ormai da parecchi anni, della possibilità da parte di coloro che di fatto negli ospedali hanno mansioni di infermiere di conseguire il così detto patentino, cioè l'abilitazione di infermiera generica mediante corsi teorico-pratici ed esami. Con questo disegno di legge che prospetta l'istituzione di scuole professionali per infermiere presso gli ospedali di prima categoria, con deroga dall'obbligo gravoso dell'internato e con l'apertura della ammissione non soltanto alle donne come ora, ma anche agli uomini, sembra che indubbiamente la grave deficienza quantitativa e qualitativa di infermieri, che è oggi universalmente lamentata e sentita, potrebbe essere notevolmente alleviata. Tuttavia, caro Boccassi, anch'io, leggendo ieri questo disegno di legge, ho avuto qualche motivo di perplessità sulla opportunità di approvarlo senza studio adeguato da parte della Commissione. Mi sono domandato, ad esempio, quali saranno le conseguenze, sulle scuole-convitto attuali professionali per infermiere, della facoltà data agli ospedali di aprire scuole professionali

senza obbligo di internato e di più facile e larga ammissione e frequenza. Se e quale differenza vi potrà essere tra i diplomi che verranno conferiti in quelle scuole ed in queste. Prevederei quasi inevitabile, se il disegno di legge fosse approvato com'è, una decadenza delle scuole-convitto per infermiere professionali, le quali già da ora, per le difficoltà dell'ammissione, la severità dei corsi, gli oneri che si richiedono, sono poco frequentate. Ora, se noi riteniamo, come io ritengo, che le scuole-convitto professionali per infermiere abbiano una profonda ragion d'essere, una qualche differenza tra queste scuole di cui si vuole l'istituzione e le scuole-convitto bisognerà che rimanga, soprattutto agli effetti del valore del titolo che verrà conseguito nelle scuole rispettive. Ricordo ad esempio, che l'amico senatore Lorenzi, in un suo studio, ha prospettato la possibilità di questa diversità: infermiere diplomate da una parte, aiuto-infermiere dall'altra. Ho poi notato questo: il senatore Boccassi pensa, e giustamente, che queste scuole per infermiere professionali debbano essere istituite presso ospedali di prima categoria. Ma, e qui l'onorevole Alto Commissario potrà convenire con me, specialmente nel Nord vi sono degli ospedali che magari sono di terza categoria e tuttavia, per adeguatezza di attrezzatura e competenza del personale insegnante, potrebbero benissimo provvedere a questi corsi per cui nessun ospedale dovrebbe *a priori* essere escluso da questa possibilità. Quindi, come vedete, onorevoli colleghi, si tratta di un problema effettivamente complesso.

Il disegno di legge dell'amico Boccassi è degno della più grande considerazione, ma sono anche io dell'opinione del collega De Bosio, che forse uno studio più approfondito dell'argomento si imponga.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Io sono agli ordini del Senato e quindi non formulo alcuna istanza di rinvio in ordine a questo disegno di legge. Desidero soltanto esporre quale è il pensiero dell'Amministrazione in argomento. In effetti, mi sento realmente perplesso di fronte alla importanza di questo disegno di legge, che, pur nella sua nuda apparenza e semplicità tecnica, involge però un problema che per me è fondamentale: la estensione del titolo di in-

XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

33ª RIUNIONE (27 settembre 1951)

fermiere professionale anche agli uomini. Non voglio affrontare in questo momento una discussione in merito, ma certo si tratta di un problema nuovo che si pone al nostro esame. Questa, infatti, è una grande novità per l'Italia e quindi merita di essere accortamente esaminata. D'altro canto l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica è prossimo a presentare al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge che riguarda le scuole per infermieri generici. Si tratta di una lacuna che è assolutamente necessario colmare. Ora io non avanzo questa mia comunicazione a sostegno di una qualsiasi istanza di rinvio in ordine a questo disegno di legge: mi basta solo aver posto bene in luce quello che è il problema basilare sollevato da questa proposta di legge e di aver dato questa comunicazione.

SILVESTRINI. Prendo nota delle parole dell'Alto Commissario e desidero, giacchè è presente, fargli notare un inconveniente che abbiamo dovuto deplorare diverse volte. Spesso siamo costretti a discutere separatamente leggi che riguardano una identica materia, disegni di legge che sono di provenienza governativa o parlamentare. In questa maniera noi perdiamo del tempo e non riusciamo a concludere nulla. Poichè oggi abbiamo la fortuna di avere tra noi l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica (e mi auguro che egli possa esser presente a tutte le nostre prossime discussioni) lo pregherei di far sì che tutti questi disegni di legge, che hanno intimi rapporti

tra di loro, vengano portati simultaneamente in discussione, in modo da poter risparmiare tempo nelle nostre discussioni e da rappresentare veramente quella che è la volontà e la competenza della nostra Commissione.

BOCCASSI. Se mi è consentito, io proporrei, affinchè con il rinvio i problemi toccati da questo disegno di legge siano meglio approfonditi, che sia nominato un relatore, il quale ci potrà riferire dopo l'ampio studio che della materia avrà fatto.

SILVESTRINI. Mi pare che la persona più indicata per illustrare ai nostri colleghi i problemi sollevati da questo disegno di legge sia proprio lo stesso proponente. Quando poi l'orientamento della Commissione avrà preso un determinato indirizzo, si potrà procedere alla nomina di un relatore. Ma, allo stato attuale, chi possiede non solo la lettera ma anche lo spirito della legge è precisamente il presentatore della legge stessa, il senatore Boccassi. Quindi pregherei il nostro Presidente, ove la procedura lo consenta, a far sì che nella prossima riunione sia il presentatore stesso ad illustrarci il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ricordo che vi è una proposta, formulata dal senatore De Bosio, di rinvio della discussione del disegno di legge in oggetto. La pongo pertanto in votazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 10.